

Come non rendere vano il sacrificio dei non vaccinati COVID-19.

Non riesco a smettere di guardare questo grafico, con le sue stanghette alte e basse: sembra una schermata di Tetris, videogioco anni '80 o una metropoli americana con i suoi grattacieli.

Invece no, è una cosa molto più seria: arriva dall'Istituto Superiore di Sanità. Riguarda un periodo preciso, dal 12 novembre al 12 dicembre del 2021, un mese esatto. Descrive l'indice di mortalità su centomila persone, ovvero prende in considerazione cosa accade in quattro diverse popolazioni: non vaccinati, una dose due dosi, booster.

Si possono immaginare come quattro "città" italiane di pari grandezza, con giovani (12-39), adulti (40-59), anziani (60-79) e grandi anziani (80+) in un mese invernale con gli indici di contagio covid in rialzo. Tra gli ottantenni, nella "città" dei non vaccinati, sono morte 266 persone, nella "città" con due dosi sono morte 29 persone, e nella città con la dose booster sono morte solo 4 persone.

Sono questi i dati di un drammatico esperimento, generato involontariamente da chi non volendosi vaccinare ha creato una "popolazione" di controllo con cui paragonare i dati dei vaccinati, con una differenza di mortalità tanto schiacciante da impedire a qualunque comitato etico di autorizzare una ricerca di questo tipo.

In quale "città" vi sentireste più al sicuro? In quella dove nel primo mese di inverno il covid si è portato via 266 ottantenni oppure in quella dove ne sono deceduti solo 4? Ammettendo anche qualche caso di reazione avversa al vaccino nella "città" dei vaccinati, la differenza è schiacciante.

L'aspetto più mostruoso di tutto questo è che la "città" dei non vaccinati discute di "libertà vaccinale" e green-pass, invece di prendere atto del prezzo pagato da così tanti "concittadini" che non sono tornati a casa dai reparti di terapia intensiva, dei loro sogni infranti, delle loro famiglie distrutte e del dolore che ogni singola morte si trascina dietro.

All'inizio della campagna vaccinale la mancanza di dati "sperimentali" poteva generare scetticismo e resistenza, oggi non è più così, paradossalmente grazie anche a chi non si è voluto vaccinare. La sicurezza nelle strade è una conquista generata dal dolore della perdita delle tante vittime dell'imprudenza: alcol test, cinture di sicurezza e patente a punti sono gli strumenti per evitare altre tragedie.

Anche le vittime dell'imprudenza vaccinale, oggi riportate nelle statistiche dell'Istituto Superiore di Sanità, non dovrebbero rimanere le fredde voci di un grafico, ma dovrebbero evocare una riflessione analoga alle vittime dell'imprudenza stradale, spianando la via ad una seria riflessione sull'obbligo al vaccino anti COVID-19.